

INDAGINI

CONSUMI CONFCOMMERCIO

L'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha registrato a giugno 2017 un aumento dello 0,1% rispetto a maggio e dello 0,6% su base annua. In termini di media mobile a tre mesi, si conferma la tendenza al rallentamento rispetto a quanto registrato tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017. A giugno variazioni positive si sono registrate, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, per gli alberghi, i pasti e le consumazioni fuori casa (+2,7%), per i beni e i servizi per le comunicazioni (+1,8%) e per i beni e servizi ricreativi (+1,1%). Di intensità più contenuta sono stati gli incrementi della spesa per i beni e servizi per la casa (+1,0%) e delle spese per i beni e i servizi per la mobilità (+0,2%).

INDUSTRIA MECCANICA

Le notizie dall'industria meccanica italiana sono positive. Le previsioni 2017 della produzione segnano un +3,7%, pari a 46,6 miliardi di euro. Un salto rispetto ai 45 miliardi di euro a consuntivo 2016, che aveva superato i risultati del 2015 con un +1,1%. Nessuno dei 36 settori rappresentati da Federazione Anima riporta un segno negativo. Il grafico a istogramma fotografa l'andamento storico della manifattura meccanica dal 1990 al 2017. Quasi trent'anni di produzione cresciuta stabilmente a ritmi costanti, con soltanto alcune eccezioni, fino al 2008. Dal 2009, come in tanti altri settori, si sono persi improvvisamente 16 punti. I valori della produzione hanno iniziato la risalita solo nel 2015 e si prospetta un buon balzo nel 2017.

LE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Sono scese a 55.198 unità le aziende iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio alla fine di marzo 2017. Archiviato il 2016 con un saldo leggermente negativo (-79 imprese in un anno), il sistema imprenditoriale reggiano ha infatti scontato un trimestre gennaio-marzo 2017 segnato da un calo delle iscrizioni e, contemporaneamente, da un aumento delle cessazioni d'attività.

CONGIUNTURA NEL CREMONESE

I dati derivano dall'indagine congiunturale trimestrale che ha riguardato, nel presente trimestre, 136 imprese manifatturiere cremonesi, in due campioni distinti: industria (68) e artigianato (68). I dati stagionalizzati relativi all'industria indicano che la produzione cremonese è diminuita dello 0,4% rispetto al quarto trimestre 2016, e aumentata dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2016. Per l'artigianato, la variazione congiunturale è al +1,4% e quella su base annua è risultata al +5,2%. Tra i settori principali dell'industria provinciale, su base annua, la siderurgia sale dello 0,8%, mentre l'alimentare, confermando il periodo di debolezza, scende dello 0,9%, e la meccanica inverte il trend (-1,2%). Le imprese industriali che presentano un livello di produzione superiore a quello di dodici mesi prima costituiscono il 54% del totale, mentre quelle ancora in crisi scendono dal 45% al 37%. Nell'artigianato le corrispondenti quote sono rispettivamente del 43 e del 30%.

CULTURA: MOTORE DELL'ITALIA

La cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, uno dei fattori che più alimentano la qualità e la competitività del made in Italy. Nel complesso quello produttivo culturale e creativo è un sistema con il segno più: nel 2016 ha prodotto un valore aggiunto superiore rispetto all'anno precedente (+1,8%), sostenuto da un analogo aumento dell'occupazione (+1,5%). A livello regionale, il peso delle grandi aree metropolitane a specializzazione culturale e creativa si fa sentire. Il Lazio si colloca primo (8,9%) seguito dalla Lombardia (7,2%). Dopo la Valle d'Aosta, troviamo il Piemonte (6,7%) e le Marche (6,0%). Sul fronte dell'occupazione, i primi quattro posti sono ripetuti nell'ordine: primo è il Lazio (7,8%), seguito da Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte. La quinta piazza, in questo caso, è occupata dall'Emilia Romagna (6,5%).

INDUSTRIA BIELLESE

A Biella, nel primo trimestre del 2017, il sistema manifatturiero biellese ha registrato una crescita della produzione industriale. Nel periodo gennaio-marzo 2017, la variazione tendenziale grezza della produzione industriale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stata pari a +2,1 punti percentuali, risultato inferiore a quello registrato a livello regionale (+4,5%). Resta sostanzialmente stabile la meccanica (-0,3%) mentre mostrano battute d'arresto le altre industrie tessili (con un pesante -7,1%), il finissaggio (-2,4%) e la tessitura (-2,1%). Risultano in leggero aumento gli ordinativi provenienti dal mercato nazionale (+2,7%), mentre sono incoraggianti gli ordinativi esteri (+11,3%), con alcuni settori che però denunciano cali, anche importanti, come le altre industrie manifatturiere (-3,5% gli ordinativi dal mercato interno e -11,3% da quello estero). Il fatturato totale registra un aumento del 2,7%, mentre quello estero è in calo del -3,8%.

ECONOMIA SULLA PROVINCIA DI RAVENNA

Da un'indagine TrenRa della Cna di Ravenna emerge che nel 2016 le imprese artigiane sono diminuite di 103 unità (-0,95%) ma negli ultimi otto anni il comparto ha perso il 12,1 per cento delle aziende, pari a 1.470 realtà produttive. L'emorragia continua nel 2017: il movimento anagrafico complessivo delle imprese ha visto chiudere altre 921 ditte (-2,28%) con una consistente diminuzione nel settore artigiano: -164 unità imprenditoriali (1,53%, si è passati da 10.716 a 10.552 aziende). I settori L'agricoltura e l'industria alimentare registrano un incremento dell'1,76%. Il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero registra una ulteriore contrazione e chiude a -1,95% rispetto al dato del 2015.

LAZIO: SETTORE EDILIZIA

Dall'elaborazione Federlazio dei dati di contesto, si evince chiaramente come l'intero settore edile viva una grave crisi occupazionale e imprenditoriale. Tra il 2012 e il 2016 nel Lazio hanno chiuso 1.196 imprese con 30 mila occupati in meno. Se, poi, si considera il periodo 2010-2016 i posti di lavoro persi sono stati oltre 60 mila che corrisponde a una variazione percentuale del 32%. In pratica a partire dal 2010 ad oggi nel Lazio l'edilizia ha perso un posto di lavoro ogni tre. In un quadro tanto negativo emerge però un elemento positivo proveniente dal mercato immobiliare, con un numero di compravendite che nel 2016 ha fatto registrare una crescita rispetto al 2012 di ben 6.500 unità.

ABITAZIONI IN LEGNO

Oltre 3.400 nuove abitazioni realizzate in legno nel corso del 2015, pari al 7% sul totale dei permessi di costruire, un'abitazione su 14 realizzata in legno, 696 milioni di euro il valore delle costruzioni in legno, residenziali e non residenziali, realizzate. Questi i numeri presentati dal 2° rapporto case ed edifici in legno del Centro Studi Federlegno Arredo Eventi. A livello regionale si evidenzia il peso delle aziende del Trentino Alto Adige in termini di fatturato generato (46% del totale) e della Lombardia come numero di aziende attive stabilmente nel settore (51, pari al 21%). Per quanto riguarda, invece, la distribuzione territoriale delle abitazioni, la Lombardia è al primo posto con il 20% delle costruzioni realizzate, seguita da Veneto (18%) ed Emilia Romagna (15%).

DATI ECONOMICI DEL NORD SARDEGNA

Nel 2016 il nord Sardegna è cresciuto con un tasso del 1,17% (0,81 Sassari e 1,71 Gallura) ben superiore al tasso di crescita medio dell'isola che si attesta sull'1,13 per cento. L'effervescenza imprenditoriale è più spiccata su Olbia-Tempio che ha un saldo positivo di 397 imprese contro le 279 del Sassarese. Per un computo vede Sassari con 34.567 e la Gallura con 23.536 per un totale 58.103. Tra i settori, il commercio, i servizi, l'agricoltura/pesca e le costruzioni sono quelli più rilevanti. Mentre, tra i comuni Sassari cresce dello 0,99%, Olbia del 2,11% e Tempio dell'1,33%. Tra le forme societarie più utilizzate, le

società di capitali, nel 2016, hanno raggiunto numeri interessanti: + 4,67.

IN CRESCITA IL PIL DELLA SICILIA

Dopo anni di indicatori in caduta libera e dopo "la svolta" del 2015, che ha registrato un aumento del Pil del +2,1% (certificata dall'Istat), nel 2016 il Prodotto lordo, nell'Isola, risulta pari a +1,3%. Secondo le previsioni, il dato continuerà a rafforzarsi anche nell'anno in corso: nel 2017 il Pil dovrebbe attestarsi intorno all'1,8%, mentre nel 2018 a quota +1,5%. Nel 2017 in Sicilia aumentano gli scambi con l'estero. Dopo un 2016 che aveva segnato per il quarto anno consecutivo un complessivo rallentamento, import ed export sembrano più vivaci: le importazioni dirette risultano in crescita del 62,7%, a fronte di un meno rapido incremento delle esportazioni (+37,6%), che nel primo trimestre 2017 sono salite in totale da 1.677 a 2.307 milioni di euro, recuperando in parte i livelli del biennio 2012-2013.

PESARO-URBINO

Da un'indagine della Cgil di Pesaro Urbino risulta che nel 2016 il valore aggiunto complessivamente creato dall'economia provinciale è aumentato, su base annua dello 0,5, arrivando al 2%. Tale variazione risulta allineata a quella delle Marche, mentre in Italia la dinamica risulta leggermente più accentuata (+0,9%). Tutte le principali articolazioni settoriali registrano un'evoluzione favorevole a eccezione dell'agricoltura. Si consolida il recupero delle attività industriali (+1% circa) mentre le costruzioni invertono il trend declinante di lungo periodo segnando un'espansione prossima al +2,5%. Il terziario, invece, sperimenta un incremento di marginale entità. La contrazione cumulata a partire dal 2008 del valore aggiunto totale dell'economia di Pesaro e Urbino è ormai allineata a quella delle Marche, ma entrambe sono più accentuate di quella registrata a livello nazionale. Nello scorso anno, inoltre, nella provincia si è confermata la ripresa dei consumi privati e del reddito delle famiglie, entrambi in crescita, secondo le stime preliminari dell'Istat, dell'1,5% circa.